



Aderire all' AC... *La responsabilità laicale*

Un buon motivo per abbracciarla...

L'adesione esprime la **responsabilità laicale** che è un tratto tipico dell'Ac. Nel solco di una tradizione che ci consegna innumerevoli e limpide testimonianze di cristiani "robusti nella fede" e impegnati nella realtà secolare (pensiamo solo ai fondatori, Giovanni Acquaderni e Mario Fani, a Piergiorgio Frassati, Vittorio Bachelet, Armida Barelli, Carlo Carretto, Giuseppe Lazzati...), i soci di Ac vorrebbero essere cristiani che prendono decisamente in mano la propria vita, assumendosi precise responsabilità verso la Chiesa e la *polis*.

[Franco Miano, *Segno* 11-12/2010]

La carta d'identità...

Nel 1868 Papa Pio IX approva la proposta di due giovani universitari Mario Fani e Giovanni Acquaderni di associare la gioventù cattolica d'Italia in una società, nasce così la Società della Gioventù Cattolica.

Dicono di Lei...

Una madre e una famiglia, questo è per me l'Azione Cattolica. Mi ha imparato a capire cos'è la Chiesa e mi ha dato l'entusiasmo nel farvi parte; mi ha imparato ad amare tutti i suoi figli e mi ha dato la passione per il mondo. Ha reso consapevole la mia fede, mi ha aiutato a collocarmi nella comunità cristiana e mi ha formato alla responsabilità per gli altri.

Simone

Il suo DNA...

La responsabilità si esercita innanzitutto verso noi stessi. Essere responsabili della nostra vita significa coltivare il senso del valore che essa ha e impegnarci a diventare donne e uomini secondo il disegno di Dio... Il modo di vivere nella Chiesa che corrisponde al carisma dell'AC è quello della corresponsabilità: con la specificità della vocazione laicale intendiamo portare nella comunità la nostra testimonianza e il nostro servizio, la ricchezza che ci proviene dall'incontro con il Signore sulle strade del mondo e la dedizione alla crescita nella comunione e nella missione...

Infine, Dio ci vuole responsabili della città degli uomini, cioè del contesto umano e organizzato di cui siamo parte, che ci è dato come dono e come compito. Essere cittadini significa conoscere e comprendere il nostro tempo, nella sua complessità, cogliendo significati e rischi insiti nelle trasformazioni sociali, economiche e politiche in atto, assumendo l'atteggiamento di chi queste trasformazioni non si limita a rifiutarle o a celebrarle in maniera acritica, ma le affronta come frutto del proprio tempo, ponendosi in esse e lavorando per indirizzarne gli sviluppi...

[dal *Progetto formativo* dell'ACI]



Dall'album di famiglia...

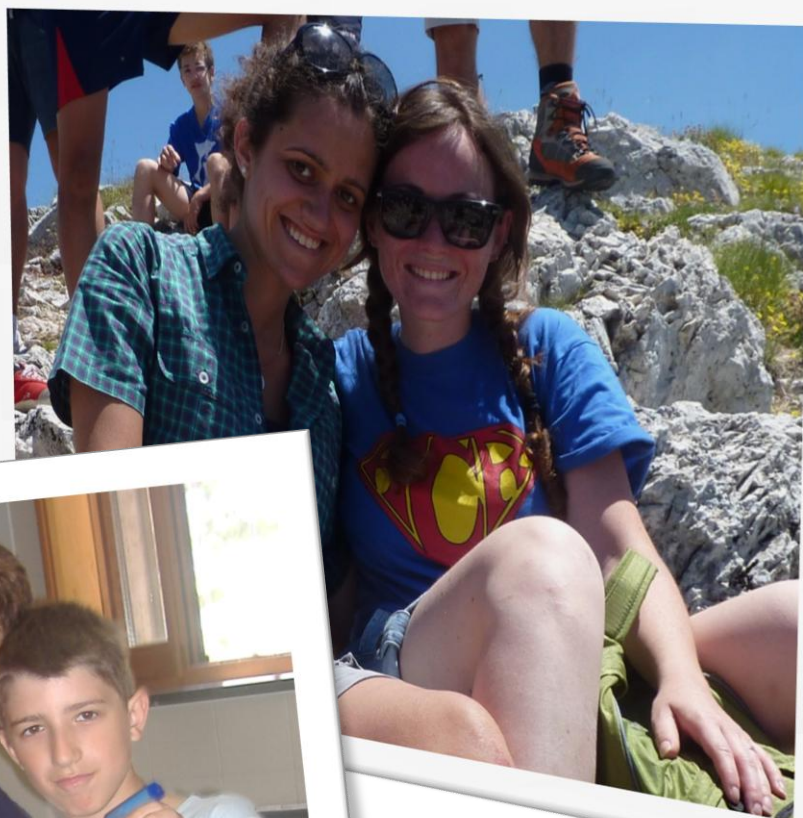


Campo Adulti 2011

da sinistra:
Daniela
Lorenzo
(Passo Ripe)

Campo Giovanissimi 2011

da sinistra:
Maria (Duomo)
Giulia (Chiaravalle)



Campo Acr 2010

da sinistra:
Alessandro
Luca
(Corinaldo)

